

Veneto. A fine mandato il Consiglio di Palazzo Ferro Fini lascia vacanti 55 cariche

Per 44 enti pubblici nomine regionali in stallo

Mancano i referenti di organismi economici e culturali

A CURA DI
Alessandro Zaltron

Nonostante il colpo di coda del Consiglio regionale nell'ultima seduta del mandato prima della nuova tornata elettorale, sono ancora quarantaquattro gli organismi privi di rappresentanti la cui nomina spetta di diritto alla Regione Veneto.

L'appello del governatore Giancarlo Galan è stato accolto solo in parte: almeno il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è finalmente al completo. Parliamo di una struttura di eccellenza internazionale, dove lavora una virologa come Ilaria Capua, fiore all'occhiello della scienza italiana.

Il Consiglio regionale, dopo più di un anno di vacanza (il vecchio Cda è scaduto a fine 2008), ha nominato i due membri mancanti; gli altri Enti, che dispongono di un solo rappresentante - Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Regione Friuli Venezia Giulia, Ministero -, avevano da tempo provveduto alla designazione dei loro quattro fiduciari. I nuovi consiglieri sono Giuseppe Dalla Pozza e Graziano Galberò; la loro investitura è arrivata inaspettatamente. Ma la "sofferta" decisione non colma comunque una lista lunghissima di omissioni, ritardi, inadempimenti. Quasi il 70% dei provvedimenti non adottati in cinque anni, fra quelli inseriti nell'ordine del giorno dell'assemblea, riguardano nomine non effettuate.

Attualmente, a ciascuna delle quarantaquattro istitu-

IN ATTESA DELLA TORNATA ELETTORALE



Palazzo Ferro Fini. Sede del consiglio regionale del Veneto

Le posizioni scoperte

Nella maggior parte dei casi, le cariche rimaste vacanti riguardano tecnici, revisori contabili, sindaci e consiglieri di amministrazione

Prorogatio

In molti casi, fino a diversa indicazione, continuano a operare i precedenti referenti, che sono già scaduti: così la Regione di fatto non indirizza realtà spesso importanti

zioni sguarnite manca un referente o anche più di uno: 55 le cariche da ricoprire in totale. Per dirne una, lo stesso Istituto Zooprofilattico è tuttora privo di un revisore dei conti spettante alla nomina regionale.

Per il resto, si va da enti che si occupano di attività economiche (Commissione regionale per l'Artigianato, Organizzazione regionale Tabacchicoltori del Veneto, Consorzi provinciali di difesa delle produzioni agricole) ad Aziende speciali delle Camere di commercio (Polesine Innovazione, Aspo Chioggia,

PromoTreviso, Padova Promex, Treviso Tecnologia, Vicenza Qualità, Verona Innovazione), a soggetti culturali (Fondazione Arena di Verona, Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Istituto regionale Ville venete), per finire con gli Esu, l'azienda regionale per il diritto allo studio universitario.

Le posizioni rimaste scoperte (si veda la scheda in pagina) riguardano tecnici, revisori contabili, sindaci, consiglieri di amministrazione. Vero è che in alcuni casi vi-

ge la prorogatio, quindi fino a diversa indicazione continuano a operare i soggetti precedenti, scaduti, in modo da garantire la continuità; ma è anche vero che, non scegliendo, la Regione di fatto rinuncia a guidare, indirizzare e controllare realtà spesso importanti, in ambiti delicati o strategici.

Le ragioni di questa inerzia sono da ritrovare essenzialmente nelle liti all'interno della maggioranza. Non ne fa mistero il presidente uscente del Consiglio veneto, Marino Finozzi: «Alcuni equilibri - dichiara - non hanno permesso di raggiungere la designazione». E abbozza una battuta: «Le nomine non effettuate significano un risparmio economico; inoltre, qualcuno non è andato a ricoprire ruoli che possono essere anche poco interessanti. Il che, comunque, non significa che il Consiglio abbia fatto bene a non pronunciarsi».

Il mancato pronunciamento dei consiglieri ha costretto il presidente del Consiglio, dove autorizzato dalla legge, a intervenire in surrogia affinché non si arrivasse alla paralisi. E balza all'occhio che, su 100 provvedimenti di nomina emanati in Veneto per altrettanti enti nell'ultimo quinquennio, ben 47 siano presidenziali, di cui alcuni "pesanti", come il difensore civico e il pubblico tutore dei minori (primo in Italia nel 1988).

Le cariche individuate complessivamente durante il mandato consiliare (dal 2005 al 2010) sono invece 294, 187 delle quali nei primi mesi del mandato.

sta nulla. È ora di cambiare».

Anche per questo forse l'Uncem per il suo quindicesimo congresso ha scelto Trento, casa della prima "rivoluzione" idroelettrica locale sancita dalla nascita di Dolomiti Energia, multi utility tutta trentina che a livello di gruppo ha chiuso il 2008 con 556,8 milioni di euro di valore della produzione e 23,3 milioni di utile consolidato gestendo la distribuzione di energia, acqua e gas ad oltre 100.000 utenze sul territorio. «Non sono necessarie rivoluzioni contro le multi utility per riportare la montagna al centro dei processi - ha suggerito Giuseppe De Rita, presidente del Censis, intervenendo al congresso -. Occorre però che la montagna metta sul tappeto politico la contrattazione di questi beni. Valore da recuperare come stanno facendo il Trentino e il vicino Alto Adige».



GLI INCARICHI RIMASTI SCOPERTI NELLE ISTITUZIONI DEL VENETO

- 1 Conferenza permanente Regione - Autonomie locali:** nomina di un consigliere regionale come componente della Conferenza in sostituzione del consigliere Flavio Silvestrin.
- 2 Rocca di Monselice Srl:** nomina di uno o due componenti del consiglio di amministrazione o dell'amministratore unico.
- 3 Verona Innovazione,** azienda speciale Cciaa Verona: nomina di un membro effettivo e un membro supplente del collegio dei revisori.
- 4 Vicenza Qualità,** azienda speciale della Cciaa Vicenza: nomina di un membro effettivo e un membro supplente del Collegio dei revisori dei conti.
- 5 Comitato tecnico regionale Artigiancassa:** nomina di un componente del comitato.
- 6 Comitato misto paritetico di reciproca consultazione in materia di servizi militari:** designazione di un componente supplente.
- 7 Commissione regionale per l'Artigianato:** designazione di un rappresentante della Regione nella Commissione.
- 8 Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione, della Provincia di Padova:** sostituzione di due componenti esperti in agricoltura e foreste.
- 9 Commissione provinciale per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Treviso:** sostituzione di un componente esperto in agricoltura e foreste.
- 10 Commissioni per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Treviso:** sostituzione e nomina di un componente esperto in agricoltura e foreste.
- 11 Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Venezia:** sostituzione di un componente esperto in agricoltura e foreste.
- 12 Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Rovigo:** sostituzione e nomina di un componente esperto in agricoltura e foreste.
- 13 Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Rovigo:** sostituzione e nomina di un componente esperto in edilizia e urbanistica.
- 14 Commissioni per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Verona:** sostituzione e designazione di un componente esperto in urbanistica e edilizia.
- 15 Associazione delle Città Murate del Veneto:** designazione di un componente del consiglio direttivo.
- 16 Esu Ardsu di Venezia:** nomina di un componente Consiglio di amministrazione.
- 17 Esu Ardsu di Verona:** nomina di un rappresentante regionale nel Cda.
- 18 Istituto regionale Ville Venete:** nomina di un componente Cda.
- 19 Designazione della Consigliera di parità effettiva del Veneto.**
- 20 Veneto Nanotech Scpa:** sostituzione di un componente del Cda.
- 21 Veneto Nanotech Scpa:** designazione di un membro effettivo del collegio sindacale.
- 22 Veneto Nanotech Scpa:** nomina di un componente del Cda.
- 23 Commissione regionale per l'artigianato:** designazione di un componente dimissionario.
- 24 Treviso Tecnologia,** azienda speciale della Cciaa di Treviso: designazione di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio di revisori dei conti.
- 25 Consorzio Difesa Veronese:** designazione di un membro del collegio sindacale.
- 26 Consorzio Polesano di difesa di attività e produzioni agricole:** designazione di un membro effettivo del collegio sindacale.
- 27 Consorzio di difesa delle produzioni agricole di Verona:** designazione di un membro effettivo del collegio sindacale.
- 28 Consorzio Padovano di difesa di attività e produzioni agricole:** designazione di un membro effettivo del Collegio sindacale.
- 29 Consorzio provinciale per la difesa delle attività agricole dalle avversità con sede in Treviso:** nomina di un membro effettivo del collegio sindacale.
- 30 Società cooperativa agricola per la difesa dei produttori agricoli della Regione del Veneto:** nomina di un membro del Collegio sindacale.
- 31 Centro Interuniversitario di studi veneti:** nomina di un membro del Consiglio direttivo.
- 32 Istituto Veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea:** nomina di un rappresentante regionale nel Comitato direttivo.
- 33 Padova Promex,** azienda speciale Cciaa Padova: designazione di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio dei revisori conti.
- 34 Associazione Lepido Rocco:** designazione di un componente del Consiglio di amministrazione.
- 35 Associazione Lepido Rocco:** nomina di un componente del Collegio revisori conti.
- 36 Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace:** sostituzione di un componente l'Assemblea.
- 37 Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace:** nomina di tre componenti dell'Assemblea.
- 38 Consiglio territoriale per l'immigrazione della Provincia di Rovigo:** designazione di un componente.
- 39 PromoTreviso,** azienda speciale della Cciaa di Treviso: nomina di un membro effettivo e di un membro supplente del collegio dei revisori conti.
- 40 Fondazione Arena di Verona:** nomina di un membro del Consiglio di amministrazione.
- 41 Aspo Chioggia,** azienda speciale della Cciaa di Venezia: nomina di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio revisori conti.
- 42 Polesine Innovazione,** azienda speciale della Cciaa di Rovigo: nomina di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio dei revisori conti.
- 43 Organizzazione regionale Tabacchicoltori del Veneto:** nomina di un membro effettivo del Collegio sindacale.
- 44 Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie:** nomina di un membro del Collegio dei revisori dei conti.

Dibattiti. L'Uncem punta sulle sinergie con il territorio

Trento insegna a gestire l'acqua

TRENTO

Rudy Gaddo

L'Uncem, l'Unione nazionale delle Comunità montane che nelle scorse settimane ha celebrato a Trento il suo quindicesimo congresso riconfermando per il terzo mandato Enrico Borghi alla presidenza, cambia mission. E da sindacato di enti diventa sindacato di territorio, con la volontà di operare in stretto contatto con le imprese locali al fine di vincere la partita del secolo: quella dell'acqua e dell'energia. «Mentre Parigi e altre 30 città francesi, dopo 20 anni di gestione privatistica, tornano a rendere pubblico il servizio, e la Svizzera ha fatto una legge che impedisce la privatizza-

zione di tali risorse - afferma Borghi - l'Italia sembra spalancare ai privati le porte su un giro d'affari gigantesco, con sei miliardi di bollette l'anno, 60 miliardi di investimenti per il prossimo trentennio, con le grandi ex municipalizzate delle metropoli, Acea, Iride, Hera, A2A, in pole position: in partnership o in competizione tra loro, ma in un mercato oligopolistico in cui assieme a colossi stranieri colonizzeranno le nostre montagne».

Senza che, questa la preoccupazione dell'Uncem, alla

23,3 milioni

L'utile consolidato. Il risultato 2008 della multiutility tutta trentina Dolomiti Energia

montagna resti traccia dei giganteschi profitti realizzabili con questo business. Solo nelle Alpi, infatti, vengono prodotti 216.200 metri cubi d'acqua l'anno, il 5% della quale va in deflusso idrico e il 95% scivola per gravità fuori dalle Alpi. «Metri cubi che per le genti di montagna rappresentano danni per alluvioni e nevicate, e che per le municipalizzate sono fonte di guadagno - sottolinea Borghi -. Se facessimo un dozzinale calcolo di stato patrimoniale del bacino idrico alpino al valore di mercato di 1 euro al metro cubo (destinato a raddoppiare in un decennio) avremmo la stratosferica cifra di 200 miliardi di euro annui di valore. E di questo business alla montagna non re-